

I LUMINOSI E MAGICI ALBERI (DI NATALE)

*L'albero della vita e quello "della libertà" dei giacobini
antesignani del moderno simbolo natalizio.*



E' abitudine consolidata ritenere la realizzazione del presepe una tipica tradizione mediterranea, mentre invece quella dell'addobbo dell'albero natalizio come proveniente dai paesi del nord.

Se per il primo caso questo fatto è indubbiamente vero, data l'origine della tradizione nella rappresentazione della natività realizzata per la prima volta da S. Francesco, e poi assorbita completamente dalla liturgia cristiana, per l'albero natalizio occorre andare un po' di più all'origine delle cose, il che ci permette di vedere nell'albero utilizzato in maniera simbolica qualcosa che era patrimonio di tutta la cultura europea antica.

Infatti abbiamo spesso la tendenza a ricercare le origini delle tradizioni andando troppo poco indietro nel tempo; in questo modo trascuriamo tradizioni che ci erano appartenute e, rivedendole comparire in quella che ci sembra una maniera inaspettata, le riteniamo frutto di culture lontane ed appartenenti ad altri.

E' il caso, ad esempio, della festa di Halloween.

Nonostante il culto dei "morti ritornanti dall'al di là" (dalla cui logica ritualizzata origina questa festa) fosse diffuso in tutta Europa nell'antichità precristiana, il sovrapporsi ad essa delle tradizioni tipicamente cristiane l'ha fatta dimenticare¹; è sopravvissuta in quei paesi in cui il cristianesimo è arrivato in ritardo (per cui i residui pagani si sono mantenuti più a lungo, come quelli del nord Europa) trasmigrando poi negli Stati Uniti, dai quali ci è

¹Anche il nome della festa ha subito questo fenomeno di allontanamento dalla nostra memoria collettiva. Generalmente si attribuisce l'origine del nome "Halloween" ad una translitterazione della frase inglese *All Hols Even* (Festa di Tutti i Santi), ma più probabilmente viene da quel *Jack O' Lantern*, figura della tradizione irlandese che era stato condannato dal demonio a vagare nella notte eterna facendosi luce con una lanterna realizzata con una zucca svuotata (da cui la costante presenza della zucca nella festa). Dato che in inglese *to hollow* significa "svuotare" (*hollowing* è quindi l'atto dello "svuotamento") è questa probabilmente l'origine del nome. La festa di Ognissanti fu istituita dal papa Gregorio III nel 740 d.C. al posto del rito celtico di *Samahain*, su sollecitazione del clero irlandese.

ritornata unicamente per motivi commerciali, che, se pure fatto non proprio positivo, ci ha però permesso di riprenderne coscienza come di una tradizione europea.

Lo stesso fenomeno vale per il culto degli alberi.

In tutte le culture antiche si trova traccia di questo culto; nel mondo magico-religioso animistico, l'albero era considerato come un elemento che collegava il mondo sotterraneo (dove l'albero ha le radici) con quello terreno ed umano (dove si trova invece il fusto) e con quello aereo degli esseri superiori (rami e fronde).

Era quindi la strada lungo la quale ci si poteva incamminare per intraprendere quel viaggio che poteva unire questi tre mondi.

Ad ampliare questo concetto già di per sé stesso magico, contribuiva la considerazione che essi rappresentassero l'universo nella sua completezza, in quanto il mondo "neutrale" dell'uomo era collegato dall'albero a quello con caratteristiche negative e demoniache (quello sotterraneo) ed a quello con valenze benefiche e positive (quello aereo).

Aspetto secondario, ma non di minore importanza, il fatto che gli alberi fossero un elemento fondamentale nella vita degli uomini: fornivano alimenti, materiale per la costruzione, per la realizzazione di utensili e soprattutto (componente fondamentale data la sua rilevanza sociale) il materiale per realizzare il fuoco, uno dei primi elementi sacri dell'uomo.

Questo concetto è rimasto così profondamente inciso nella mentalità umana, che le rappresentazioni degli alberi nel loro contenuto spirituale e religioso viene testimoniato dalla definizione, spessissimo usata in questi casi, di "albero della vita".



Yggdrasill, l'albero cosmico delle popolazioni nordiche di cultura finnica ed islandese.

Nelle culture norrene l'albero Yggdrasill era qualcosa di molto più importante di un semplice elemento di sacralità e come tale utilizzato nelle forme rituali; era l'asse portante del mondo, uno dei pochi elementi che sopravviveva alla scomparsa dell'uomo in quel disastro escatologico finale rappresentato dal Ragnarok. Senza dimenticare poi, nella stessa cultura, le ricadute nell'arte, primi fra tutti gli intrecci dei knots.

Per i nativi americani il totem, rappresentazione simbolica di un albero, connetteva la vita vegetale a quella animale, ampliandone con ciò l'aspetto di "globalità"; generalmente veniva costruito con immagine stilizzate di animali, di cui quelle inferiori erano animali terrestri (molto spesso l'orso) mentre quelli più in alto erano volatili (corvi

o aquile) che, sia per la loro appartenenza al mondo degli uccelli che per la loro postura ad ali spiegate, ben si prestavano a rappresentare il mondo aereo e, contemporaneamente, i rami di un albero.

Anche nei primordi della religione cristiana assistiamo alla presenza dell'albero, che occupava un ruolo centrale (perfino dal punto di vista della collocazione fisica) nel paradiso terrestre. Nell'Eden erano presenti due alberi: quello della conoscenza del bene e del male, e quello della vita; fu Adamo a separare le radici dei due alberi, chiaro indizio dell'intervento umano nel porre un elemento di rottura tra il mondo spirituale e quello della vita nel suo aspetto di semplice sopravvivenza fisica. Fu a questo punto che l'uomo subì il divieto di consumare i frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male, quasi il dio primigenio avesse paura che l'acquisizione della conoscenza avesse potuto condurre alla rovina chi aveva deciso di separare nettamente la vita spirituale da quella "animale".

Il senso dell'imbarbarimento dell'uomo è presente anche nella religione sumerica, dove la dea *Inanna*, che aveva consigliato ad un contadino di piantare alberi per ottenere l'acqua, venne poi stuprata da quest'ultimo: in questa tradizione è questo l'atto che rappresenta il momento di rottura, dal patto tra divinità e l'uomo.

Nella cultura ebraica il riferimento all'albero è più indiretto ma sempre presente; nella cabala sono elencate le dieci modalità (o "strumenti") che sono collegate tra loro per ottenere l'unione tra il mondo dell'uomo e quello delle entità superiori: queste regole vengono rappresentate come una struttura ad albero, detta *sephirot*.



I diversi sentimenti espressi da rappresentazioni arboricole in Europa ed in Oriente.

Volendo proseguire nell'elencare la presenza dell'albero nella cultura umana (quasi fosse un archetipo universale) possiamo ricordare il mitico "noce di Benevento", *topos* ormai indissolubilmente legato alla figura delle streghe, in quanto albero ai piedi del quale si sarebbe tenuti i sabba stregoneschi, che deve probabilmente la sua origine a culti arboricoli precristiani portati in quelle zone da popolazioni provenienti dal nord.

Negli stessi periodi fiorivano in tutta Europa le rappresentazioni di una natura estremamente vitale della cultura (rappresentazione di matrimoni, battute di caccia, racconti amorosi) in cui fronde rigogliose erano uno sfondo naturale.

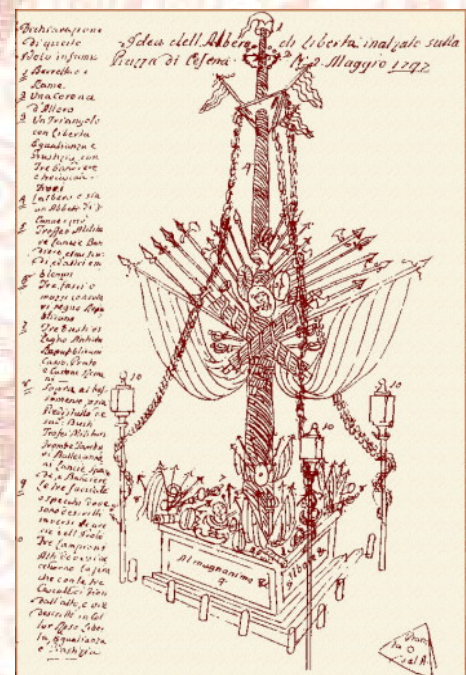
Non da meno avveniva nelle culture orientali, soprattutto quelli in cui la natura arida dei terreni assegnava agli alberi una valenza in più, quella di apportatori di acqua e di tutte le delizie che se ne potevano ricavare.

In tempi più vicini a noi ricorderemo come la cultura nata dalla rivoluzione francese, nel suo tentativo di sostituire a simboli legati alla tradizione cristiana quelli di un modo di intendere l'universo in maniera più laica, riportò in auge l'uso dell'albero (forse in maniera inconscia) quando i giacobini piantarono l'"albero della libertà" nelle piazze delle città soggette prima ai rivoluzionari poi al potere di Bonaparte: l'albero ritornava come simbolo di un "fattore positivo" precedente ed indipendente da qualunque divinità imposta da qualsivoglia gerarchia religiosa. I francesi amano talmente questo simbolo che le loro attuali monete riportano ancor'oggi, su una delle due facce, la stilizzazione di un albero.

Disegno rappresentante l'albero della libertà piantato dai giacobini a Cesena il 2 maggio 1792.

D'altro canto l'uomo ha sempre avvertito la propria vita e la propria discendenza molto simile a quella delle forme arboricole; non per niente si è sempre usato un albero (quello definito "albero genealogico") per rappresentare l'entità che lo unisce ai progenitori ed ai discendenti: se l'uomo ha una vita terrena limitata l'albero che rappresenta la sua famiglia è l'unico elemento che proietta la sua vita in una dimensione immortale e, almeno teoricamente, destinata a non cessare mai.

Sulla base di quanto detto fin'ora, e data l'abitudine umana di rappresentare in maniera simbolica tutto ciò che attiene alla propria cultura, possiamo capire come l'albero abbia sempre rappresentato la vita dell'uomo nel suo procedere nel tempo: le radici come progenitori, fusto e rami come rappresentanti delle persone in vita, germogli come figli in attesa di diventare frutti e poi nuove piante; possiamo immaginare come abbia considerato l'albero come uno delle prime immagini totemiche e che questo, con i suoi rami coperti di ghiaccio e risplendenti sotto la luce della luna, si sia prestato a rappresentare perfettamente il simbolo di qualcosa che riusciva a



mantenere la propria vitalità nonostante il freddo e le avversità del momento, ed a trasmetterla nel tempo fino a che, superato l'inverno, si giungeva alla nuova stagione calda, promessa di una vita futura.



Era questo uno stato d'animo più sentito, evidentemente, in quelle terre dove la neve ed il gelo erano un elemento predominante, e dove la possibilità di osservare alberi innevati e gelati era possibile in ampie porzioni di territorio; questo spiega perché questa visione magico-religiosa delle forme arboree rimase più profondamente radicata nelle popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale che non in quelle della zona calda dei paesi mediterranei.

La diffusione del cristianesimo fece scomparire molti simboli delle credenze precedenti, mentre alcuni vennero assorbiti dalla cultura dominante: l'albero ed il suo culto venne inglobato nella cultura cristiana, e si arrivò ad una visione mediata dove anche quello che oggi è noto come "albero di Natale" è un simbolo di questa festività, assieme al presepe ed alle tipiche rappresentazioni della liturgia; la globalizzazione, spinta anche da motivi commerciali, ha fatto poi il resto.

